

L'IA farà da traino ai ricavi delle piccole e medie imprese e al Pil

Le piccole e medie imprese che integrano l'Intelligenza artificiale nei loro processi registreranno un aumento dei ricavi annui tra il 10% e il 20% entro i prossimi 5 anni. Pertanto, il Pil italiano entro il 2030 potrà crescere del 12%, con un contributo significativo derivante proprio dalle Pmi. È quanto emerge da un paper del Centro studi di **Unimpresa** secondo cui la previsione si fonda su proiezioni che considerano la riduzione dei costi operativi del 20%, l'aumento dell'efficienza nei processi produttivi del 15% e il maggior accesso a nuovi segmenti di mercato, specialmente attraverso piattaforme e-commerce intelligenti. «L'Intelligenza artificiale rappresenta una delle sfide strategiche più rilevanti del nostro tempo, con ricadute significative non solo sull'individuo e sulle istituzioni, ma anche sull'intero sistema economico e produttivo, in particolare sulle piccole e medie imprese che costituiscono il pilastro portante del tessuto imprenditoriale italiano», osserva il presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara. L'automazione dei processi amministrativi con chatbot o algoritmi di machine learning può ridurre i costi operativi fino al 30-40%. Inoltre, l'Intelligenza artificiale può consentire alle imprese più piccole di competere con aziende più grandi grazie all'accesso a strumenti avanzati di analisi dei dati, per esempio sistemi di previsione della domanda basati sull'IA possono ridurre le scorte di magazzino fino al 20%, aumentando pure la puntualità delle consegne; la personalizzazione dell'offerta tramite algoritmi di raccomandazione consente di migliorare l'esperienza del cliente, aumentando il tasso di conversione delle vendite

online fino al 15-20%.

Rispetto a tali scenari, il mercato dell'Intelligenza artificiale in Italia conferma una dinamica di forte crescita, con un valore consolidato nel 2023 di 674 milioni di euro, registrando un significativo +55% rispetto al 2022. Le previsioni per il 2024 sono altrettanto positive, con una stima di crescita del 34,8% che porterà il mercato a toccare i 909 milioni di euro e 1,802 miliardi di euro nel 2027.

È quanto emerge dal report "Il mercato dell'IA in Italia", pubblicato da Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict, con il supporto di NetConsulting cube e Infocamere, secondo cui sono, però, presenti profonde disomogeneità strutturali in quanto, come confermano i dati Istat, le grandi imprese mostrano

un tasso di adozione del 24,1%, mentre le Pmi si fermano a un modesto 4,7%. In particolare, il report evidenzia come il settore bancario guidi l'adozione dell'IA con investimenti pari a 173,6 milioni di euro, mentre il comparto Telco & Media ha raggiunto i 161,6 milioni di euro. Il report mette in evidenza le principali sfide da affrontare: oltre al divario dimensionale, si registrano carenze in aree fondamentali come infrastrutture, istruzione e competenze digitali. «Per accelerare lo sviluppo dell'IA è necessaria una strategia che integri tre elementi chiave: la diffusione di competenze digitali nell'ecosistema formativo, il potenziamento delle infrastrutture di calcolo avanzato e il rafforzamento delle partnership pubblico-private», commenta Massimo Dal Checco, presidente di Anitec-Assinform.

— © Riproduzione riservata — ■

